

A casa di Mrs Lippincote

di Elizabeth Taylor

A casa di Mrs Lippincote è il romanzo con cui la scrittrice Elizabeth Taylor debuttò nel 1945 nel mondo della narrativa sfoggiando subito uno stile ineguagliabile. Nata Coles e malauguratamente (per l'omonimia che ne sarebbe derivata) sposata a John Michael Taylor, Elizabeth visse sessantatre anni lasciando dodici romanzi, quattro raccolte di racconti e un libro per ragazzi. Amata e stimata in patria, in Italia la Taylor è pubblicata da Neri Pozza (questa edizione è del 2010) che recupera i suoi romanzi considerati capolavori della letteratura, troppo spesso (e forse anche ingiustamente per entrambe le autrici) paragonati alle opere di Jane Austen, ma assolutamente da leggere con la flemma tipicamente inglese d'altri tempi che il suo stile e le sue storie impongono. Fermate il mondo, accoccolatevi sul sofà con una tazza di tè fumante e sprofondate nell'universo letterario di Elizabeth Taylor. I suoi libri sono come una pausa dalla vita frenetica che ci circonda per cercare di ritrovare il ritmo che è dentro di noi, quasi soffocato dal rumore, pur senza approdare mai a nessun lieto fine.

Nei suoi perfetti "romanzi inglesi", attraverso il taglio dello sguardo che rivolge al mondo, la Taylor non racconta eventi eccezionali, ma sussurra, con parole che sembrano fragili foglie autunnali, la vita nel suo scorrere quotidiano, un po' sbiadito, ordinario e ci restituisce la solitudine a cui siamo tutti destinati.

Nella tipica atmosfera britannica, un po' démodé, con la sottile ironia che la contraddistingue, l'autrice ci descrive l'avventura della famiglia Davenant che si trasferisce temporaneamente in un'anonima cittadina del sud, sede della base militare e prende in affitto la casa di tale Mrs Lippincote ora trasferita altrove. Ovunque c'è la guerra (che però sfiora appena la trama). Roddy è un ufficiale della Raf e vive con l'inadeguata moglie Julia, con il malaticcio figlio Oliver (appassionato di letture classiche) e la cugina Eleanor, segretamente innamorata di lui. Nel destabilizzante trasloco in una casa piena di ninnoli *kitch* e di ricordi di una vita passata, la famigliola vive in modo alterato il suo rapportarsi con la nuova esistenza. Senza drammi, né colpi di scena, nella routine in cui i quattro personaggi sprofondano, ognuno nella propria liberatoria solitudine, la Taylor contrappone la realtà dei Davenant fatta di tante inutili parole e quella dell'assente Mrs Lippincote, che però sovrasta dall'alto della casa che, al momento di lasciarla, avrà segnato per sempre i protagonisti.

Recensione di Federica Marchetti©

